Alexander Rodchenko è artista innovatore e multiforme. Egli fu parte integrante e motore della straordinaria generazione di avanguardisti russi che, prima d’essere distrutta dallo stalinismo trionfante, dettò una linea di forte creatività, i cui effetti sulla cultura e il pensiero restano ancora oggi patrimonio dell’umanità. In particolare, Rodchenko, attraverso la sua attività di fotografo, pittore, grafico e intellettuale, affrontò la realtà in modo inedito, come ben documenta questa bella esposizione.

Le numerose immagini presentate ci restituiscono non soltanto un affresco puntiforme del tempo in cui egli visse, ma anche una straordinaria dedizione ai temi del lavoro, degli oggetti moderni, delle costruzioni, delle figure umane. Rodchenko, operando accanto ad altre personalità geniali quali Majakovskij e Tatlin, concepì infatti la narrazione dell'universo in cui viveva come una rassegna di pose il cui significato si comprende ammirando non solo il singolo tassello, pur redatto con mirabile perizia formale, ma scorrendo con lo sguardo un tappeto visivo che identifica nella vita reale e materiale il suo referente assoluto. Così nascono queste visioni di grande nitore, composte al loro interno con perizia quasi classica, eppure dirompenti nel loro significato complessivo.

Il Comune di Mantova, il Centro Internazionale d’Arte di Cultura di Palazzo Te e il Museo di Palazzo Te sono dunque particolarmente felici di ospitare la mostra odierna, nata in collaborazione con il Museo d’Arte Multimediale di Mosca e l’Istituto Italiano di Cultura della capitale russa. E’ una mostra che ribadisce l’importanza del linguaggio fotografico, recentemente sottolineata con il progetto realizzato dal Centro di Palazzo Te con Melina Mulas e le scuole superiori di Mantova, attualmente allestito nei Tinelli; ed è un’esperienza ricca di echi profondi. Le fotografie esposte in mostra, che ritraggono la vita quotidiana di Mosca negli anni Trenta, sono di per sé un riferimento storico essenziale. Era un tempo di libertà in cui tutto sembrava potesse accadere, in cui l’invenzione dei collage tipografici e dei fotomontaggi univa la forza dell’industria a una libera espressione dell’animo umano attraverso la fisionomia e il grido. Si aprivano così prospettive inedite, che purtroppo vennero in breve infrante. Resta a noi l’appello forte di un umanesimo contemporaneo che trova linfa ulteriore nella giovinezza dei suoi interpreti.

Così, questa rassegna occupa ed esalta uno spazio, quello delle Fruttiere, che presto verrà trasformato, in parallelo agli altri significativi interventi progettati nell’ambito del complesso museale e artistico del Palazzo. A dimostrare che l’evoluzione e il mutamento sono processi necessari per ogni istituzione culturale, anche la più prestigiosa.

D’altronde, questo bianco e nero rotto da squarci di colore restituisce un’epoca straordinaria e una fiducia inesauribile nella creatività. Temi su cui meditare e sui quali costruire un percorso capace di coinvolgere le giovani generazioni, nell’idea di un rapporto continuo tra Palazzo Te e i cittadini. Immaginando ancora una volta eventi che si aprono al futuro ed alla condivisione.

**Mattia Palazzi**

Sindaco di Mantova

**Stefano Baia Curioni**

Presidente Centro Internazionale d’Arte e di Cultura di Palazzo Te

**Stefano Benetti**

Direttore Musei Civici